## Futura Expo fa il pieno: 30 mila visitatori alla scoperta di una terza via sostenibile

Saccone (Camera di Commercio): «Il successo potrebbe trasformare l'appuntamento biennale in annuale»





riscontrato giorni di Futura conferma la centralità imprese dei temi ambientali

Buona la seconda. Più che una fiera, un laboratorio di idee dove la dialettica degli interessi contrapposti l'ha fatta da protagonista. Una tre giorni, questa Futura Expo che si è chiusa ieri nel padiglione della Fiera di Brescia, la quale, ponendosi fin dalla sua genesi pre-pandemica come l'agorà di una possibile svolta produt-tivo-ambientalista, ha avuto l'ambizione di portare sul pia-no istituzionale l'interrogativo critico che, da quando abbia-mo la dimostrazione scientifica dell'innalzamento delle temperature causato dalle attività umane, ci portiamo dietro ogni volta che generiamo entropia: come fare di più con meno? E cioè, senza giri di parole, come salvare il Pianeta non rinunciando tuttavia al benessere assicurato dal nostro modello di sviluppo.

Cooperazione e formazione le due parole che maggior-mente sono ricorse durante gli oltre ottanta incontri, keynote speech e dibattiti organizzati dalla Camera di Commercio, a cui si è dovuta la regia dell'evento, ma anche dalle imprese presenti con i propri stand. Cooperazione perché la anzitutto un processo di cambiamento delle filiere produttive nella loro totalità, del loro modus operandi a prescindere dalla dimensione di scala in un'ottica di superamento delle competizioni perimetrali. E formazione perché sarà la ri-cerca — di base, di processo e di prodotto — a fare la traccia indicando la via di questa terza via che a fatica si sta aprendo

lungo gli opposti contrafforti eretti dal modello consumistico neoliberista anni Ottanta dei Chicago Boys, da un lato, e il luddismo della decrescita felice teorizzata nel 2006 da Serge Latouche, dall'altro: dall'ecodesign del packaging allo sviluppo di nuovi materiali carbon free, dalla valorizzazione delle scorie fino alla pro-gettazione di prodotti e solu-



Fra gli stand Molte le esperienze immersive dedicate soprattutto ai più giovani

zioni circular economy native, vale a dire pronti per una seconda vita, una rifunzionalizzazione in grado di affrancarli dallo status di rifiuto.

Ci sarà tempo di riflettere sui tanti contenuti e sulle altrettante proposte emerse da domenica a ieri. Ma, per il momento, i numeri presentati in serata a margine dell'aperitivo di chiusura, sono confortanti: oltre 30 mila visitatori fra im-prenditori, manager, accade-mici, famiglie e studenti. Un successo di pubblico che dimostra in primo luogo la consapevolezza sociale del portato storico della sfida della sostenibilità proprio in una delle capitali industriali del Paese.

Operazione centrata, dunque. Il che pone le basi per una riconferma di Futura come appuntamento biennale. Ma non solo. «Siamo davvero soddisfatti di questa seconda edizione di Futura Expo — ha detto in serata

Roberto Saccone, presidente della Camera di Commercio di Brescia e di Prodero ringraziare tutti coloro che hanno creduto sostenuto questo progetto, in particolare il nostro main partner Intesa Sanpao-lo, e i sostenito-ri A2A, Confin-dustria Brescia, Fondazioné Una, Confindu-





### Prandini: «Serve un nuovo patto di filiera per sostenere la svolta green in agricoltura»

Il presidente nazionale di Coldiretti alla presentazione del progetto Honest Food

Miliardi di euro È il fatturato del falso made in

Italy nel mondo

Rivedere i rapporti di filiera stenere in questo modo l'agroalimentare made in Italy. E al contempo chiudere la porta alle logiche ribassiste di quegli operatori della Gdo che cercano di estrarre marginalità non dalla qualità dell'offerta ma dall'attrattività del prezzo, a discapito della salu-te dei clienti.

È partita da questa riflessio-ne, ieri a Futura Expo, la pre-sentazione ufficiale dell'associazione HonestFood guidata dall'imprenditore agroali-

mentare Giacomo Pedranzini e sostenuta, dal punto di vista po Antares, Emidio Zorzella: «HonestFood — ha detto Pedranzini, che amministra il gruppo Kometa — propone un ripensamento della filiera agroalimentare, ricercando un nuovo equilibrio tra l'agricoltura convenzionale e quella biologica, perseguendo maggiore equità e trasparen-za lungo la filiera e accessibilità di prezzo al consumo». E per farlo si vuole avvalere del-le tecnologie di tracciamento

sviluppate da Antares: «Abbiamo iniziato con il settore farmaceutico — ha aggiunto Zorzella — e oggi siamo pre-senti anche nel Food con una piattaforma in grado di analizzare e certificare tutti i passaggi di qualsiasi prodotto lungo la complessa filiera

agroalimentare» Un'esigenza, quella della trasparenza, che muove da ragioni economiche (troppi attori in una supply chain che va razionalizzata) ma che risponde anche alla richiesta di tero ciclo industriale. Punto, quest'ultimo, sul quale ha in-«Sostenere l'agricoltura italiana significa anzitutto certificare e raccontare la sua qualità. È giunto il momento di dire di no a chi propone ai consumatori prodotti a basso costo e dalla dubbia provenienza». Ragionamento anzitutto culturale: «Il mercato deve imparare a riconoscere il valore delle produzioni di qualità» ha concluso Prandi-

mdelbarba@corriere.it

### Sull'aeroporto di Montichiari Abem punta 6 milioni

La società della Camera di Commercio vuole contare di più e offre il suo aiuto a Save per potenziare lo scalo



Abem è la società partecipata da Camera di Commercio e imprenditori per lo sviluppo di Montichiari (la guida Giuseppe Pasini, in foto)

Abem torna alla carica sull'aeroporto di Montichiari. La società fondata dalla Camera di Commercio di Brescia e partecipata dalle associazioni imprenditoriali del territorio sceglie Futura Expo per offrire a Save, la società che controlla lo scalo, il proprio sostegno anche finanziario — al progetto da 50 milioni di potenziamento del D'Annunzio che la scorsa settimana ha ricevuto un primo via libera da parte del ministero dell'Ambiente e che potrebbe vedere la luce già nel

«Non è una questione di campanilismo — ha detto il presidente di Abem, Giuseppe Pasini —, da imprenditore non faccio che raccogliere le istanze di un territorio, quello bresciano e lombardo in generale, che conta sul trasporto aereo per potenziare e diversificare il proprio livello di internazionalizzazione».

Sul piatto, Abem si è detta disposta a mettere i sei milioni di euro da tempo accantonati per lo scopo, ma in cambio chiede al gruppo guidato da Monica Scarpa di poter contare nella definizione degli indirizzi strategici del piano: in pratica, da quanto emerso, di partecipare all'aumento di capitale entrando così nella compagine societaria che a oggi vede Brescia rappresentata solo dalla Provincia di Brescia con una



L'hub II piano di sviluppo dell'area cargo partirà nel 2024

quota minoritaria di poco superiore al 2 per cento.

Sullo sfondo della discusdel sistema logistico lombardo e padano, che vede già Malpensa e Orio come player affermati nella movimentazione delle merci, ma che potrebbe crescere rispondendo alla domanda di nuovi operatori del cargo aereo interessati al bacino, uno su tutti Msc. «Credo che lo sviluppo del traffico merci di Montichiari — ha detto l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Guido Guidesi — non solo possa aiutare le nostre imprese a diversificare i propri mercati di sbocco, ma anche la crescita del territorio circostante, che non può che beneficiare delle ricadute economiche e sociali generate da un indotto logistico di nuova generazione, ispi rato cioè a logiche di sostenibilità ambientale e di circolari-

Un punto su cui ha insistito la stessa Scarpa: «Montichiari è oggi un'importante infrastruttura per l'attività cargo, in grado di generare un'occupazione diretta, indiretta e derivante dalla capacità attrattiva di altri business di oltre 3.500 persone, con una ricaduta positiva sul territorio in termini di Pil pari a 220 milioni di euro». (mdb)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### In Francia

Un bacino
di accumulo
idrico a Mauze
sur le Mignon.
La Francia ha
attuato un
piano per il
recupero delle
acque piovane
(Getty Images)

#### Fronte comune

«Depurazione del Garda: gli scarichi? Una risorsa»

nima gardesana del presidente Ettore Prandini è emersa anche ieri (così come nel dibattito di lunedì con il ministro all'Ambiente) quando ha chiesto alla politica «una presa di posizione» sul depuratore del Garda. Anche se non è entrato nel merito della localizzazione è chiaro che l'appello al «fare presto» sia un endorsement indiretto alla scelta del commissarioprefetto di creare due impianti a Gavardo e Montichiari (nessuno ha mai chiarito il no aprioristico della Regione Veneto al raddoppio di Peschiera, la scelta più razionale). Nell'epoca della grande sete in agricoltura i milioni di litri d'acqua che finiranno nel fiume Chiese potrebbero essere una risorsa importante per l'agricoltura, ha spiegato Prandini, trovando pieno appoggio da parte dell'ad di A2A Renato Mazzoncini: «Abbiamo analizzato l'acqua in uscita dal nostro depuratore di Verziano ed è chimicamente potabile», lasciando intendere che con la tecnologia attuale lo scarico nel fiume Chiese non creerebbe alcun problema ecologico, anzi diverrebbe una «risorsa» per l'Agricoltura. Ancora più vibrante la critica di Prandini nei confronti di quei comuni della Valcamonica che vogliono una gestione autonoma del ciclo idrico, con tanto di appoggio della Regione: «È una vergogna dare la possibilità di istituire un'altra società di gestione del ciclo idrico quando si sa che non sarà mai in grado di realizzare i depuratori perché non ha i 100 milioni necessari». la conclusione è netta: «Deve essere Acque Bresciane

quegli investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(l'utilites interamente

pubblica, ndr) a fare

La sfida

di **Pietro Gorlani** 

Mazzoncini (A2A): spreco idrico servono bonus per recuperare le acque grigie nelle abitazioni

Sinergia con Prandini e Pasini: correre sui bacini d'accumulo

99



Mazzoncini
Con gli
adeguati
investimenti possiamo
recuperare
nel Paese
9 miliardi di
metri cubi
l'anno di
risorse
idriche

climatici, dei lunghi periodi di siccità alternati a periodi di piogge intense e distruttive, bisogna ridurre al massimo lo spreco idrico riparando i buchi delle reti acquedottistiche (che perdono il 42%), inserendo bonus per recuperare le acque grigie (lavandini e docce di casa) e quelle piovane per i serbatoi dei wc (come in Germania), realizzando bacini per trattenere le acque piovane (come già fanno Spagna e Francia) e migliorando i depuratori per recuperare gli scarichi a fini agricoli. Questi i temi emersi nel convegno «Senza acqua, Troppa Acqua. Azioni e investimenti per l'energia, le persone e i territori» organizzato ieri a Futura da A2A.

Nell'era dei cambiamenti

Renato Mazzoncini, amministratore delegato di A2A, ha ricordato i numeri drammatici della siccità del 2022, quando in Italia «sono mancati 36 miliardi di metri cubi d'acqua, l'equivalente di 60 laghi Trasimeno o di tutto il lago Maggiore. Di questi 36 miliardi 7 erano collegati alle nostre falde e quindi si è perso un quantitativo d'acqua pari a quella consumata da 14 milioni di italiani o 80 mila imprese». Ma con una corretta gestione delle risorse idriche e investimenti adeguati «potremmo recuperare 9 miliardi di metri cubi l'anno». L'urgenza sarebbe quella di raccogliere più acqua piovana (un tema toccato anche l'altro ieri dal ministro all'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin): «In Italia ne raccogliamo l'11% contro una media europea del 25%» spiega il numero uno di A2A. «Dovremmo trattenerne almeno il 50% ma se non iniziamo ora non riusciremo mai a fare quello che ha fatto la Francia: 5 anni fa era nelle nostre condizioni e oggi conserva il 37% dell'acqua piovana» aggiunge il leader di

Coldiretti, Ettore Prandini. «Dobbiamo spendere le risorse del Pnrr per migliorare le infrastrutture di questo Paese» chiude Giuseppe Pasini, presidente del Gruppo Feralpi.

Azione ancor più necessaria è quella di ridurre gli sprechi idrici e su questo A2A può far scuola: «Grazie alla collaborazione con Israele (al quale va la solidarietà dei tre relatori per l'attacco subito sabato, ndr) abbiamo introdotto il si-

stema Aquarius: sensori dentro le tubature che segnalano le perdite, riparabili in modo localizzato senza spaccare tutta la strada» spiega Mazzoncini, che ricorda come in Italia il consumo d'acqua pro-capite sia di 200 litri al giorno, «3 volte in più dei tedeschi». Da qui una critica al sistema degli eco-bonus governativi, che può essere letta come una proposta per il futuro: «Di tutti i bonus per l'edilizia non ce ne stato uno che abbia incentivato il recupero delle acque grigie (lavandini e docce, ndr) per poi utilizzarle negli sciacquoni dei wc al posto dell'acqua potabile».

E înfine un riferimento alla necessità di realizzare 32 miliardi di investimenti in Italia sul ciclo idrico (di cui 1,4 miliardi in Provincia): «Secondo la legge attuale A2A, anche se è partecipata dai comuni di Brescia e Milano, è considerato un soggetto privato e così come Hera o Iren non dovremmo occuparci di acque; nel contempo i singoli comuni non possono fare debiti e quindi permettersi investimenti» chiude Mazzoncini, ricordando «che Acque Bresciane dovrà versare ad A2A circa un miliardo a rimborso degli investimenti fatti nei comuni che gestisce, e che dovrà «ce-

dere» entro il 2032.

42%

La perdita
media delle reti
di acquedotti
nel nostro

11%

Paese

Il recupero di piogge; la Francia è al 37% e la media Ue al 25%

### La denuncia del presidente Feralpi

# «No dell'ospedale di Desenzano al nostro teleriscaldamento»

l 13% delle risorse idriche in Italia viene utilizzato dall'industria che però vanta esempi d'eccellenza come il gruppo Feralpi di Lonato: «La siderurgia è uno dei comparti che consuma più acqua ma noi recuperiamo il 98% di quella che preleviamo dai pozzi, una parte anche grazie al teleriscaldamento che serve parte degli uffici pubblici di Lonato e che volevamo estendere anche a Desenzano e al suo ospedale il quale però lo

scorso anno ci ha detto no» ha raccontato Giuseppe Pasini, presidente di Feralpi, ieri nel dibattito organizzato da A2A. Un no di cui non riesce a farsi una ragione: «Ho chiesto il perché di quel rifiuto dato dal precedente dirigente dell'ospedale ma nessuno mi ha risposto, nemmeno il sindaco Malinverno» prosegue Pasini. A Lecco invece una controllata del gruppo Feralpi cederà calore ad A2A. (p.gor.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA